

#Stoptratta di potenziali migranti

La campagna di Missioni don Bosco e Vis-Volontari per lo sviluppo in cinque paesi dell'Africa sub-sahariana.



Aiutiamoli a casa loro, ma facciamolo davvero. Sembra questo il tratto distintivo della campagna #Stoptratta, promossa da Missioni don Bosco e VIS - Volontariato internazionale per lo sviluppo per contrastare il traffico di esseri umani e costruire la speranza in cinque paesi dell'Africa sub-sahariana: Ghana, Senegal, Nigeria, Costa d'Avorio ed Etiopia.

PARTIRE, UNA SCELTA CONSAPEVOLE

Il progetto nasce sulla scia delle parole pronunciate da Papa Francesco, nel giugno scorso, dal pulpito della Basilica di Maria Ausiliatrice.

«La Chiesa cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne. Sono parole del Santo Padre che abbiamo fatto nostre – confida Giampietro Pettenon, presidente di Missioni don Bosco – e ci hanno spinto a camminare al

fianco dei popoli dell'Africa sub-sahariana per dire basta alla tratta degli esseri umani e offrire un'alternativa possibile e concreta alla migrazione».

L'obiettivo di #Stoptratta è in primo luogo contrastare il traffico di esseri umani attraverso la sensibilizzazione dei potenziali migranti sui molteplici rischi del viaggio verso l'Europa – dalla detenzione alla morte, dalle violenze agli abusi psicologici – fornendo informazioni utili attraverso i *social network* e contenuti nelle lingue locali per favorire una scelta il più possibile consapevole.

Troppi ragazzi – infatti – sono costretti ad abbandonare le proprie case e a separarsi dalle proprie famiglie per sfuggire alla fame, alle persecuzioni e alla guerra e tentare la sorte nella speranza di un domani migliore. I loro sogni, però, rischiano d'infrangersi in un cimitero di sabbia

o d'acqua, tra le dune del deserto o inghiottiti dalle onde, vittime di trafficanti senza scrupoli.

COSTRUIRE UN FUTURO POSSIBILE

Scorrendo i dati contenuti nel 1° Rapporto sulle migrazioni dell'Africa sub-sahariana, realizzato da Vis e Missioni don Bosco in Ghana, Senegal e Costa d'Avorio e presentato in occasione del lancio della campagna, un migrante su due non conosce o sottovaluta i rischi che comporta il viaggio per l'Europa e sei su dieci ambiscono a raggiungerla per motivi economici e di lavoro. In particolare, l'80% dei ghanesi intervistati pensa che la morte non costituisca un pericolo del mettersi in viaggio, contro il 50% dei senegalesi e il 37% degli ivoiriani.

Per contribuire a costruire un futuro possibile nei paesi interessati, #Stoptratta intende affiancare alle numerose occasioni di sensibilizzazione un ampio programma di formazione, affinché chi vuole restare abbia opportunità concrete, attraverso progetti di sviluppo specifici, per migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della propria famiglia. Si tratta di progetti di sviluppo orientati a gruppi a rischio traffico o migrazione irregolare e concepiti sulla base delle esigenze emerse nei singoli paesi: in Senegal si punterà al rafforzamento della formazione professionale e dell'inserimento occupazionale a Dakar e a Tambacounda; in Ghana saranno sviluppate le attività formative in campo agricolo e per le donne. In Costa d'Avorio si prevede il rafforzamento del centro socio-educativo *Villaggio don Bosco* a Koumassi, nella periferia popolare di Abidjan, e in Etiopia i primi interventi si concentreranno su borse di studio e programmi di supporto scolastico e nutrizionale per giovani a rischio.

«Come non si stanca di ribadire Papa Francesco – conclude Nico Lotta, presidente del VIS – la Chiesa deve sentirsi interpellata nell'emergenza migranti. Ritendiamo che l'accoglienza sia fondamentale, ma che altrettanto fondamentale sia favorire una scelta consapevole da parte dei potenziali migranti. Perché partire deve rappresentare una scelta, non l'unica strada».

CARLO TAGLIANI
redazione.rivista@ausiliatrice.net

